



Civico Di Cristina Benfratelli
Azienda di Rilievo Nazionale ad Alta Specializzazione



Regione Siciliana
Assessorato della Salute

Centro Regionale Trapianti
Sicilia

RASSEGNA STAMPA

10 Agosto 2021

A CURA DELL'UFFICIO STAMPA CRT SICILIA

L'intervista all'assessore regionale alla Sanità

Razza: "Contagi importati da oggi ripristiniamo tutti i reparti Covid"

di Giusi Spica

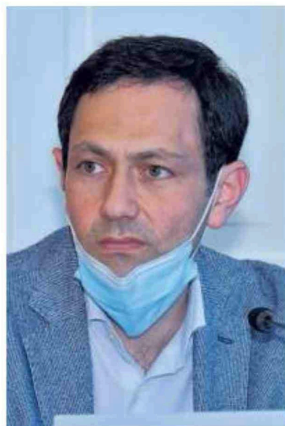
Il diktat è arrivato in un vertice con i manager sanitari: riattivare tutti i reparti Covid, dimettere i pazienti che possono essere curati a casa e puntare sulle cure domiciliari. Per l'assessore alla Salute Ruggero Razza è questa la strada per ritardare la zona gialla che sembra inevitabile.

La Sicilia è ultima regione per vaccinazioni fra gli over 50 e prima per contagi, ricoveri e morti. Come ci siamo arrivati?

«Per i decessi non abbiamo numeri superiori ad altre regioni. Il tasso di letalità è da sempre tra i più bassi d'Italia. I numeri assoluti più alti di questi giorni sembrano dovuti al fatto che abbiamo più positivi. Purtroppo, nonostante la macchina organizzativa delle vaccinazioni sia efficace, c'è un'incomprensibile refrattarietà in alcune fasce, che incide sui parametri di ricoveri e decessi. L'impennata attuale è frutto, come nella prima ondata, soprattutto di contagi di importazione. I focolai più grandi sono stati rintracciati su siciliani di rientro dalle vacanze nella penisola iberica, a Malta o nel Regno unito. Con loro ha fatto ingresso la variante Delta responsabile dell'accelerazione. Ci sono stati anche tantissimi turisti positivi che abbiamo individuato e isolato nei Covid hotel».

Quindi la Sicilia rischia di finire in zona gialla a causa dei turisti?

«Assolutamente no. Innanzitutto sono almeno 12 le regioni che si avviano a saturare le soglie per la zona gialla entro agosto. Sicilia e Sardegna sono più a rischio perché sono le maggiori mete turistiche. In questo periodo i paesi si stanno anche ripopolando degli emigrati che rientrano per le vacanze, cui si aggiunge il flusso turistico che vede la Sicilia tra mete più ricercate. Ma il governo regionale ha attuato misure di contenimento coerenti,



—“—
Come la Sardegna siamo tra le mete turistiche preferite. Grandi focolai sono stati rintracciati su siciliani di rientro da vacanze all'estero

—”—
Assistiamo a un'incomprensibile refrattarietà alle vaccinazioni che incide sui parametri di ricoveri e decessi

come le ordinanze sull'obbligo di tampone dai paesi a rischio e il potenziamento dei punti di screening anche davanti a musei e parchi».

Eppure un viaggiatore su tre sfugge al test. Cosa state facendo per rendere più efficaci i controlli?

«La competenza su scali aeroportuali e portuali non è della Regione ma dello Stato. Eppure questo governo regionale con grande sforzo ha messo in campo un servizio di tamponi gratuiti. Non esistono filtri al 100 per cento, ma già testare il 70 per cento dei viaggiatori è un risultato. Il potenziamento dei controlli è indispensabile al livello nazionale. Il sistema del green pass può essere uno strumento utile se è utilizzato in maniera equa su tutte le attività e se collegato al sistema dei controlli. Ora non è ancora chiaro chi debba controllare cosa. Come fa per esempio un privato a verificare l'identità di chi mostra la certificazione? Il governo nazionale deve puntare a rendere obbligatoria la vaccinazione nei servizi essenziali».

E la Sicilia cosa sta facendo in merito, visto che siamo ultimi per copertura nelle fasce over 50?

«Stiamo puntando sulla vaccinazione di prossimità, coinvolgendo i medici di famiglia, vaccinando nei lidi e con i camper anche di notte. Ma ci aspettavamo di più dalle iniziative sui luoghi di lavoro e nei servizi essenziali. Avevamo previsto con ordinanza regionale l'obbligo per questi lavoratori, ma il garante della privacy è intervenuto con un ammonimento».

La Sicilia rischia la zona gialla per tasso di ospedalizzazione. State facendo qualcosa per evitarlo?

«Quel tasso non tiene in considerazione tutti i posti letto disponibili. Ho chiesto ai manager di riattivare tutti i reparti della fase emergenziale, quelli di marzo. Ma il tema non è ritardare la zona gialla di una o due settimane. Bisogna andare alla radice. L'unica azione da fare è invitare le persone a vaccinarsi e a rispettare regole di comportamento. Serve un impegno comune. Ricordo che le terapie intensive sono occupate soprattutto da non vaccinati. In questi giorni stiamo assistendo a un alto tasso di "pentitismo" da parte di quelli che finiscono in ospedale. Puntiamo anche sulla cura a domicilio con gli anticorpi monoclonali».

Il cts regionale suggerisce restrizioni solo nei comuni con basse coperture vaccinali. Sarà così?

«Il primo monitoraggio sarà eseguito il 20 agosto. La valutazione epidemiologica terrà conto dell'incidenza del contagio per abitanti e della copertura vaccinale fra over 60 e over 80. Saranno i dipartimenti di prevenzione a proporre le restrizioni anche in base al tasso di ospedalizzazione dei focolai attivi».

Il bilancio dopo il primo fine settimana con la carta verde obbligatoria agli ingressi

E per aggirare i Green Pass, è ressa ai tamponi

di **Gioacchino Amato**

Il Green Pass obbligatorio per ristoranti al chiuso, musei, cinema e teatri non ha guastato il caldo weekend prima di Ferragosto a siciliani e turisti. Sul fronte dei ristoratori pur fra qualche mugugno la macchina dei controlli fai da te ha funzionato: «Solo alcuni esercizi hanno lamentato un calo di affari - spiega Antonio Cottone della Fipe di Palermo - i controlli elettronici sono andati bene, qualche problema in più per chi aveva il pass cartaceo ma tutto è filato liscio». «A parte le 13 persone senza pass che volevano pranzare al chiuso e che sono andati via - racconta Gaetano Romeres della Casa del Bro-

do - è andato tutto benissimo. Certo io continuo a non capire perché nei ristoranti facciamo i controlli e poi nei bus e sulle navi da Genova o Napoli ho saputo dai clienti che sono tutti ammassati e non ci sono controlli». Ma anche gli chef stellati si adattano: «Al momento lavoriamo solo nella parte esterna - chiarisce Tony Lo Coco de I Pupi di Bagheria - più in là vedremo. Ma è chiaro che fra dover chiudere e usare il Green Pass la scelta è chiara».

Poche code e ingressi organizzati in più file al teatro di Verdura, a Segesta e al Teatro Antico di Taormina dove venerdì era sul palco Diodato. Più problemi per le realtà piccole: «Dopo otto mesi di stop abbiamo dovuto annullare le tre visite serali pre-

viste nel fine settimana - racconta delusa Eleonora Lo Jacono di Terradamare - ci siamo accorti che la metà di chi telefonava per prenotare un gruppo aveva alcune persone senza Green Pass ed era costretto a rinunciare».

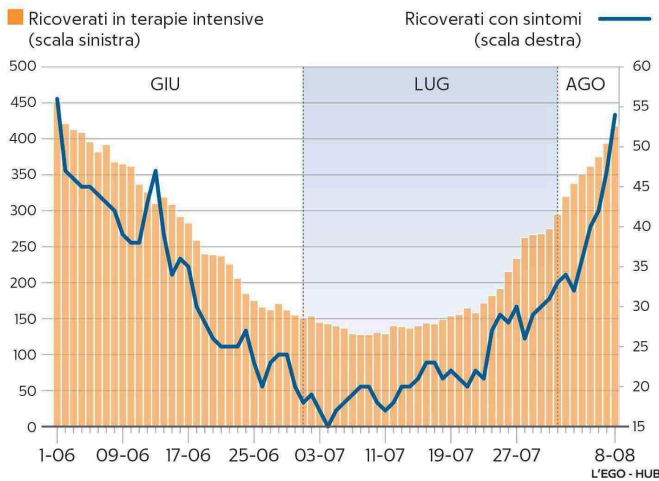
Musei e parchi archeologici hanno fatto il pieno di visitatori sfornando un discreto numero di Green Pass. «Fra Salinas e Abatellis - sottolinea il commissario Covid Palermo, Renato Costa - abbiamo fatto circa 50 tamponi al giorno e altrettanti Green Pass li abbiamo recuperati a chi li aveva persi o non scaricati». E all'hub della Fiera, malgrado l'apertura limitata per il gran caldo si viaggia sui 700 tamponi al giorno: «Dal 20 agosto - annuncia Costa - dare-

mo la possibilità a chi viene a fare il tampone di fare contestualmente la prima dose di vaccino». Valle dei Templi da record: «Sabato 4800 visitatori e domenica circa 4900 - racconta il direttore Roberto Sciaratta - quasi tutti già con il pass. Nella postazione sono stati processati circa 300 tamponi al giorno». Affluenza in linea con lo stesso weekend dell'anno scorso al Teatro Antico di Taormina con poche decine di persone senza certificato verde che hanno fatto il tampone al vicino palazzo dei Congressi. Qualche problema in più a Isola Bella dove molti turisti arrivano via mare e in "tenuta da spiaggia" dimenticando di portare con sé il Green Pass.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Covid 19 - Andamento dei ricoveri in Sicilia

Ricoverati con sintomi e terapie intensive
(Periodo 01/06-9/08/2021)



Popolazione non ancora vaccinata per fascia anagrafica

Valori assoluti e percentuali

Fascia anagrafica	PERSONE IN ATTESA DI VACCINO (%)	NUMERI ASSOLUTI
80+ anni	25,3	86.807
70-79 anni	26,4	125.824
60-69 anni	33,8	212.997
20-29 anni	57,6	313.276
50-59 anni	42,1	317.986
12-19 anni	78,3	318.268

Fonte: Ministero della Salute/Commissario emergenza Covid

L'EGO - HUB

I ricoveri sono triplicati si rischia l'addio al bianco già da lunedì 16 agosto

I contagi sfiorano ormai quota mille nella regione che è fanalino di coda per vaccinazioni in tutte le fasce d'età. Corsa contro il tempo delle autorità sanitarie per evitare il passaggio al giallo.

Nella Sicilia fanalino di coda in Italia per vaccinazioni e in testa per nuovi casi di Covid, la corsa verso la zona gialla è inarrestabile: in un mese sono sestuplicati i contagi, triplicati i ricoveri e raddoppiati i morti. A questo ritmo l'Isola sarà la prima regione italiana dire addio alla zona bianca forse già dal 16 agosto, con il tutto esaurito negli hotel e un milione di turisti in vacanza. Ieri, in un vertice tra i manager sanitari e l'assessore Ruggero Razza, è arrivato il diktat di riattivare tutti i posti letto per positivi e accelerare sulle cure a domicilio con gli anticorpi monoclonali.

Ma il destino sembra segnato. Non solo perché i contagi hanno sfiorato quota mille (923 nelle ultime 24 ore): con il 7 per cento di occupazione in Terapia intensiva e il 13 per cento nei reparti ordinari, si viaggia a vele spiegate verso le soglie del 10 e 15% che fanno scattare le restrizioni. Restano pochi giorni per invertire il trend: se entro giovedì si sfiorano i tetti, la cabina di regia nazionale di venerdì potrebbe sancire il passaggio già dal 16 agosto, con il ritorno dell'obbligo di mascherina all'aperto, il limite di 4 persone al tavolo in bar e ristoranti e poche altre prescrizioni. Nella migliore delle ipotesi accadrà una settimana dopo, il 23 agosto.

La fotografia della Caporetto siciliana è nell'ultimo report sulla campagna vaccinale. L'Isola è ultima nella fascia degli over 80 (21,2% non vaccinati), ultima nella fascia 70-79 anni (19,7%), ultima per la fascia 60-69 anni (24,25%), ultima nella fascia 50-59 anni (30,53%). Sono i target che più alimentano le statistiche su ricoveri e morti: su 152 decessi per Covid nell'ultima settimana in Italia, 39 sono siciliani. Più di uno su quattro.

«Muore il 10 per cento dei ricoverati. E l'80 per cento di chi si ricovera non è vaccinato. Può accadere al cinquantenne come all'ottantenne. In Terapia intensiva, a differenza della prima fase, vediamo anche trentenni e quarantenni», spiega Cristoforo Pomara, componente del comitato tecnico scientifico siciliano e ordinario di Medicina legale all'università di Catania, che parla

di rischi anche per i più piccoli: «In Brasile e Messico sono morti centinaia di bambini. Finora i nostri figli sono stati al riparo grazie alle misure di contenimento, ma quando a settembre ricomincerà la scuola in presenza, con questo livello di circolazione virale anche tra loro aumenteranno i casi gravi. L'unico modo per proteggerli è faccinarli tutti gli over 12».

In un mese la Sicilia è passata da 811 casi settimanali a 5.097, sei volte di più. Da tre mesi non si superavano i 5 mila casi. La settimana con l'incremento maggiore è stata quella tra il 19 e il 25 luglio, una decina di giorni dopo i festeggiamenti per la finale degli Europei e il festino di Santa Rosalia. Ma sotto accusa ci sono anche feste, cerimonie e viaggi. «All'ospedale San Marco di Catania abbiamo ricoverato 7 persone da Gela, risultati positivi dopo aver partecipato a matrimoni», allarga le braccia il manager del Policlinico catanese, Gaetano Sirna.

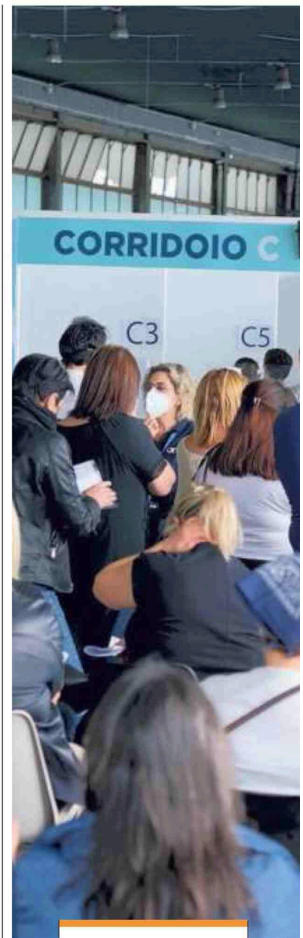
Ieri i ricoverati sono saliti a 494 in tutto, di cui 52 in terapia intensiva.

Terapie intensive al 7%, le ordinarie al 13%. Col 10 e il 15 scattano le restrizioni

Un mese fa erano 128 in area medica e 20 in Rianimazione. L'assessore ieri ha ordinato ai manager di riattivare tutti i posti letto. Al San Marco, per esempio, ne hanno riaperti 16. «Un mese fa avevamo 16 pazienti e 200 posti Covid - afferma Sirna - così li abbiamo ridotti alla metà, con possibilità di riconvertirli entro 48 ore. Ora, con più di 40 ricoverati, li stiamo riattivando gradualmente». L'altra strategia è portare a casa dei positivi la cura con gli anticorpi monoclonali, efficace nel prevenire i ricoveri ma finora autorizzata solo in ospedale. Chissà se basterà per salvare l'Isola dalla zona gialla.

- g.sp.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Carica ai tamponi
All'hub della Fiera del Mediterraneo di Palermo tornano le lunghe code ma non più per i vaccini snobbati da troppi siciliani ma per i tamponi

IL PUNTO IN SICILIA

Boom di casi, superata quota 900 Vaccini: solo il 57% con le due dosi

ANTONIO FIASCONARO

PALERMO. Non c'è proprio verso che si possa cambiare registro. La Sicilia quasi sicuramente, stando ai numeri nudi e crudi della curva epidemiologica, dal 16 agosto - cioè all'indomani di Ferragosto - rischia seriamente di finire in "giallo".

Ieri, così come si evince dal report quotidiano diffuso dal ministero della Salute, nell'Isola si sono registrati 923 nuovi contagi a fronte di 17.356 tamponi processati tra molecolari e test rapidi e con il tasso di positività che si attesta al 5,3%. Rispetto a lunedì scorso, c'è stato un trend a di poco disastroso, ben il 252% in più di nuovi positivi.

Cresce, eccome, anche la pressione sugli ospedali. In aumento i pazienti ricoverati, con il tasso di occupazione in area medica che supera il 14%: sono 442 in tutto, 24 in più rispetto a domenica. L'Isola è prima in Italia, avendo superato anche il Lazio con 438 ricoveri. In terapia intensiva invece ci sono 52 pazienti (-2 rispetto a domenica), e la Sicilia è seconda dietro il Lazio con 62.

Epicentro dei contagi nell'Isola è ancora la provincia di Palermo con 208 nuovi positivi, segue Catania 190, Messina 186, Ragusa 112, Caltanissetta 106, Siracusa 56, Enna 38, Trapani 22, Agrigento 5.

Per quanto riguarda i decessi, ieri se ne sono contati 2 e nei primi nove giorni di agosto 41, con una media quotidiana di 4,5 vittime. Adesso il bilancio provvisorio dall'inizio della pandemia è di 6.088 vittime, mentre i guariti sono stati 59.

Se riavvolgiamo il nastro dell'andamento dell'epidemia e portiamo indietro il calendario al 9 agosto 2020, si vede chiaramente

quello che è avvenuto e quello che sta seriamente avvenendo. Ricordiamo solo un aspetto: il 9 agosto dell'anno scorso non era ancora partita la campagna vaccinale. Ecco i numeri: 39 ricoveri ordinari; 5 in terapia intensiva; 420 positivi; 284 deceduti. Nessun commento a latere. Soltanto una riflessione: senza parole!

Perché ad oggi la Sicilia è all'ultimo posto in Italia con il 57% di soggetti vaccinati con due dosi somministrate.

E poi c'è il caso che si è registrato ieri mattina all'ospedale "Cervello" di Palermo, il più grande in Sicilia per numero di posti Covid. Al pronto soccorso si sono registrati altri 20 nuovi ricoveri: in gran parte si è trattato di giovani ancora non vaccinati. Insomma, tutti i soggetti che non hanno fatto il ciclo vaccinale sono esposti, suscettibili e si contagiano.

Ed intanto scoppia la polemica a Palermo per quanto riguarda quei medici che non avrebbero ancora deciso a sottoporsi a vaccinazione.

Per loro ci sarebbe pronta la sospensione dalla professione. L'Asp di Palermo ha avviato le procedure di accertamento richiedendo all'Ordine dei medici di Palermo la pec di 849 professionisti. Nei prossimi giorni, in ottemperanza al decreto legislativo 44 del 2021, scatteranno le sospensioni per tutti coloro che non abbiano provveduto all'"obbligo" vaccinale. «La sola alternativa per continuare a svolgere l'attività - spiega il presidente dell'Ordine dei medici di Palermo, Toti Amato, componente del direttivo della Federazione nazionale Fnomceo - è il trasferimento in un ruolo diverso che non comporti il contatto con i pazienti per i rischi di contagio delle infezioni da Sars-CoV-2».

Regione, ecco il nuovo piano “anti-giallo”

Il vertice. Razza incontra i manager: 500 posti letto in più in terapie intensive e degenze ordinarie, ricoveri più appropriati
Cure domiciliari, via libera al protocollo del Cts. La resa sui vaccini: «Fatto di tutto, ora speriamo nell'effetto Green Pass»

MARIO BARRESI

CATANIA. Una riunione-fiume con i vertici della sanità siciliana. Con la bandiera bianca a sventolare sul tema della campagna di vaccinazione che non si schioda da dati da zona retrocessione. «Abbiamo fatto davvero di tutto, ma c'è uno zoccolo duro che resiste a qualsiasi iniziativa, compresa la campagna di prossimità», la sintesi del vertice. Ruggero Razza (nella foto accanto) non demorde e pensa a ulteriori iniziative e appelli, ma dai manager di aziende sanitarie e ospedaliere arriva una scrollata di spalle: «Speriamo nell'effetto Green Pass».

Ed è anche per questo che la strategia “anti-giallo” della Regione adesso si sposta dagli hub agli ospedali. L'assessore alla Salute ha chiesto un immediato potenziamento dei posti letto: circa 500 fra terapie intensive e degenze ordinarie, già entro Ferragosto. Un piano per arginare il tasso di occupazione dei reparti in crescita, fino a sfiorare la soglia d'allerta per la zona gialla. «Quando abbiamo superato la fase critica i posti letto sono stati disattivati e non più caricati nel

sistema. L'obiettivo - scandisce Razza nel corso dell'incontro - è riportare la dotazione a quella di marzo 2021». Secondo i dati Agenas, aggiornati alla rilevazione del ministero della Salute di ieri, in Sicilia c'è una dotazione di 731 posti in terapia intensiva e di 3.134 in area non critica. Dovrebbero arrivare a un totale di almeno 4.400, di cui quasi 800 di rianimazione, comprese le nuove 40 postazioni di rianimazione consegnate con i lavori finanziati dalla Protezione civile.

Nel corso del confronto con i manager di Asp e ospedali siciliani è stato sollevato anche il tema della «appropriatezza dei ricoveri». Secondo alcune stime sul tavolo dell'assessorato, infatti, in alcuni casi c'è «un numero complessivo di ricoveri superiore a quelli dovuti in base ai dati delle cartelle cliniche dei pazienti». Un trend che sarebbe più diffuso nei reparti ordinari, in cui in questo momento ci sono 442 persone.

Sui numeri che incidono nelle misure restrittive del governo nazionale (in parte gli stessi dell'inchiesta aperta a Palermo) i vertici della sanità siciliana hanno discusso anche te-

nendo conto del peso dei «circa due milioni e mezzo di cittadini, fra turisti e siciliani residenti altrove che tornano per le ferie, in carico al sistema sanitario regionale». Ciò significa che la “popolazione” dell'Isola, ai fini delle statistiche Covid (a partire da quelle sui contagi), «in agosto aumenta del 50 per cento», come ha fatto notare Razza, dicendosi «non preoccupato per i dati sui contagi giornalieri, frutto sia di questo fattore sia dell'efficacia del tracciamento».

Sul tavolo del vertice anche il via libera al protocollo del Cts regionale sulle cure domiciliari. Razza ha relazionato sulla «grande novità» relativa alla sinergia fra Usca e specialisti ospedalieri. In pratica verrà effettuata una valutazione del quadro clinico del paziente e dell'idoneità della terapia, «compreso l'utilizzo dei monoclonali». Se il soggetto isolato a casa verrà giudicato curabile con una certa terapia domiciliare, «scatterà la visita del personale dell'Usca territoriale di riferimento - ha dettagliato l'assessore - con un medico specializzato per la somministrazione».

Un altro tentativo per ridurre la pressione sugli ospedali, arrivata al primo limite di guardia. E per allontanare quanto più possibile l'uscita dalla comfort zone di colore bianco.

Twitter: @MarioBarresi



Ricoveri, in bilico Sicilia e Sardegna

Situazione instabile e delicata. Il tasso di positività in Italia schizza al 4%, ieri 22 decessi
Sebastiani: «Si attenua la frenata dei contagi». Marinari: «Si profila un bis dell'estate 2020»

ROMA. Aumentano i ricoveri nelle terapie intensive, con segnali preoccupanti da Sardegna e Sicilia, mentre la frenata dei contagi osservata nei giorni scorsi si va attenuando e il tasso di positività balza al 4%. È una situazione difficile, instabile e delicata, quella dell'epidemia di Covid-19 in Italia, dove la curva che si comincia a delineare ricorda molto quella dell'estate 2020, con un aumento rapido seguito da un rallentamento e poi nuovamente da una crescita veloce.

I dati del ministero della Salute indicano che i nuovi casi positivi ieri sono stati 4.200 contro i 5.735 del giorno precedente: una flessione dovuta, come ogni lunedì, al basso numero di test eseguiti. Il ministero indica infatti che i nuovi casi sono stati individuati tramite 102.864 tamponi, fra molecolari e antigenici rapidi, contro i 203.511 del giorno prima. Il tasso di positività è perciò salito dal 2,8% al 4%. I decessi ieri sono stati 22, contro gli 11 del giorno precedente.

CHI RISCHIA A FINE AGOSTO

Regioni che potrebbero passare in fascia gialla

I POTETICAMENTE DA FINE MESE



COM'È DAL 28 GIUGNO



I 3 PARAMETRI DA RISPETTARE

Sono 3 le condizioni che consentono di restare in zona bianca: il numero di positivi al coronavirus deve essere sotto quota **50 ogni 100mila abitanti**, i **posti letto occupati nelle terapie intensive sotto il 10%** e i **posti letto occupati nei reparti ospedalieri sotto il 15%**. Il primo parametro risulta già sfiorato da **14 Regioni su 21**

L'EGO - HUB

Guardando alle regioni, il maggiore incremento giornaliero dei casi si è registrato in Sicilia, con 923, seguito da Toscana (492), Lazio (474), Veneto (425), Campania (315), Lombardia (200), Sardegna (172) e Puglia (144).

A preoccupare sono soprattutto i ricoveri. Il ministero della Salute segnala che sono complessivamente 323 i ricoverati in terapia intensiva, con un incremento di 24 in una giornata nel saldo tra entrate e uscite e 39 nuovi ingressi. Sono aumentati di 115 unità anche i ricoverati con sintomi nei reparti ordinari, per un totale di 2.786.

I dati più aggiornati dell'Agenzia nazionale per i servizi sanitari regionali (Agenas), segnalano che, sebbene a livello nazionale il tasso di occupazione delle terapie intensive sia stabile al 3%, il monitoraggio giornaliero relativo all'8 agosto indica un aumento significativo in tre regioni. Tra queste la Sardegna, che arriva all'11%, oltre la soglia critica fissata al 10% e indicata come uno dei nuovi parametri per il cambio di colore, seguita da Sicilia (7%) e Marche. Questa, nel dettaglio, la situazione: Abruzzo (1%), Basilicata (1%), Calabria (2%), Campania (3%), Emilia Romagna (3%), Friuli Venezia Giulia (1%), Lazio (6%), Liguria (7%), Lombardia (2%), Marche (con il +1% arriva al 3%), Molise (3%), PA di Bolzano (2%), PA di Trento (1%), Piemonte (1%), Puglia (3%), Sardegna (con il +1%, arriva all'11%), Sicilia (con il +1%, arriva a 7%), Toscana (4%), Umbria (1%), Valle d'Aosta (0%), Veneto (2%).

L'Agenas segnala inoltre che è arrivato al 5%, a livello nazionale, il tasso di occupazione dei posti letto. Nei reparti ordinari per pazienti affetto da Covid-19. Quattro regioni in particolare vedono un aumento dell'1%: sono la Calabria (11%), Toscana (5%), Piemonte (2%), Basilicata (7%). Questa, nel dettaglio la situazione: Abruzzo (3%), Basilicata (+1%, arriva al 7%), Calabria (+1% arriva all'11%), Campania (-1%, torna al 6%), Emilia Romagna (4%), Friuli Venezia Giulia (2%), Lazio (6%), Liguria (3%), Lombardia (4%), Marche (5%), Molise (1%), PA Bolzano (2%), PA Trento (3%), Piemonte (+1% arriva al 2%), Puglia (-1%, torna al 3%), Sardegna (7%), Sicilia (13%), Toscana (+1% arriva al 5%), Umbria (4%), Valle d'Aosta (4%) e Veneto (3%).

A cogliere i primi segnali di allarme nelle regioni e nelle province, dove sembra attenuarsi la frenata dei contagi, è il matematico Giovanni Sebastiani, dell'Istituto per le applicazioni del calcolo "Mauro Picone" del Cnr. «Seppure a livello nazionale sembra che siamo al picco dell'incidenza dei positivi, ci sono segni di allarme a livello regionale e provinciale», ha osservato. La sua analisi indica che la frenata della crescita dei contagi si sta attenuando in sei regioni: Calabria, Campania, Friuli-Venezia Giulia, Marche, Puglia e Valle d'Aosta. Si registra inoltre un rallentamento del calo dell'incidenza media dei positivi nel Lazio, in Sardegna e in Umbria, mentre nella provincia autonoma di Trento e Sicilia la riduzione è quasi nulla.

Di sicuro ci si trova davanti a una situazione complessa e che, per il fisico teorico Enzo Marinari, dell'università Sapienza di Roma, ha elementi che richiamano quanto è avvenuto nell'estate 2020: «Un anno fa - ha detto - assistevamo a un identico processo, con una crescita rapida seguita da un rallentamento di alcune settimane e poi di nuovo dalla crescita veloce che si è registrata tra la fine settembre e l'inizio di ottobre». Al momento, ha concluso, ci troviamo agli inizi della curva e quello che emerge con chiarezza è che ad essere più toccati dall'infezione sono i non vaccinati.

Il presidente dei medici palermitani

Amato: «È l'Asp che può decidere sulle sanzioni»

L'Ordine può solo prendere atto dei provvedimenti

PALERMO

Si alla vaccinazione, no alle liste di proscrizione dei medici. Per il presidente dell'Ordine dei medici di Palermo, Toti Amato, nonché componente del direttivo della Federazione nazionale «l'accertamento di chi non si è vaccinato deve farlo l'Asp, noi siamo obbligati per legge a prendere atto di un'eventuale sospensione».

Presidente Amato l'azienda sanitaria ha messo nel mirino 849 colleghi, sono davvero tanti...

«È un numero che si ridurrà di molto. In questo elenco, infatti, figurano professionisti che sono ancora iscritti in Sicilia ma che lavorano e si sono vaccinati in altre regioni. E poi ci sono tanti casi di colleghi che non possono vaccinarsi perché affetti da patologie che hanno determinato il rinvio della somministrazione delle dosi. Ma negli elenchi figurano anche professionisti che si sono vaccinati e che magari per errore sono stati inseriti. A mio parere questa cifra è destinata ad assottigliarsi».

È vero che potreste sospendere i medici perché non hanno la Pec?

«Si è creato un duplice problema. Da un lato l'Asp non riesce a notificare ai medici la l'accertamento per la vaccinazione; dall'altro chiede a noi di fornire gli indirizzi di posta che i medici dovrebbero comunicarci ma di cui a volte siamo sprovvisti. Per questo motivo ho scritto una lettera: o ci fornite la mail come vuole la legge oppure saremo costretti a sospendervi. Spero che rispondano tutti al più presto per evitare spiacevoli conseguenze ma, anche in questo caso, siamo obbligati a procedere». **Inutile girarci attorno, il vero problema è quello dei medici no-vax.**

**Guerra sui numeri
«Ci sono tanti colleghi che non possono vaccinarsi perché affetti da patologie»**

«I medici che non si vaccinano possono essere sospesi dal lavoro dall'Asp a cui spetta il compito di fare le verifiche. Se all'Ordine dei Medici viene notificata questa richiesta, siamo costretti ad agire di conseguenza cancellando il collega dall'albo fino a quando non provvederà alla vaccinazione. Diversa, invece, la situazione di chi sconsiglia apertamente il vaccino o fa propaganda contro la vaccinazione, in questo caso l'Ordine dei Medici può intervenire direttamente perché queste espressioni andrebbero in conflitto con la nostra etica e con la deontologia».

Vogliamo lanciare un appello?

«Invito ancora una volta tutti i medici e sanitari a vaccinarsi così come stabilito per legge. È l'unico modo per contenere la nuova ondata di contagi e proteggere la salute dei pazienti in un momento in cui il numero di positivi sta crescendo. Chi non è vaccinato è più esposto al contagio e agli effetti più gravi, oltre a favorire la trasmissione del virus.: vaccinarsi subito significa mettere in sicurezza oggi le vacanze, a settembre la scuola e un inverno più sereno per tutti, soprattutto per i familiari più fragili». (FAG)

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Medici. Toti Amato

Finora solo a Ragusa sono stati adottati dei provvedimenti

Medici no vax, avviato l'iter per sospensioni e trasferimenti

L'Asp di Palermo ha chiesto la Pec degli 849 sanitari non vaccinati: è l'ultimo avviso

Fabio Geraci

PALERMO

Più che no-vax potrebbero essere no Pec. L'Asp di Palermo ha infatti chiesto all'Ordine dei Medici l'indirizzo di posta certificata di 849 medici che risultano non vaccinati per avviare l'iter che potrebbe portare alle sospensioni.

Ma, prima dell'accertamento, gran parte di questi sanitari rischiano già la cancellazione dall'albo perché non hanno comunicato la Pec all'Ordine dei Medici come previsto dalla legge. Oggi partirà un altro avviso a provvedere ma è l'ultimo, quindi scatteranno i provvedimenti disciplinari: «L'Ordine dei Medici - si legge in una nota - invita ancora una volta i medici inadempienti, molti dei quali inseriti nella lista richiesta dall'Asp, ad inviare con urgenza la propria pec all'indirizzo segreteria.pa@pec.omceo.it. E avverte: tale inosservanza prevede la sospensione dall'albo, previa diffida».

La richiesta dell'Asp riguarda medici, infermieri, fisioterapisti, tecnici di riabilitazione e, più in generale tutte le figure professionali sanitarie che ancora non si sono vaccinate. Da questo elenco, ovviamente, dovranno essere esclusi coloro i quali per motivi di salute, o per altre ragioni legittime, non hanno potuto ricevere la somministrazione delle dosi di vaccino.

Lo stesso Ordine dei Medici ha già segnalato qualche errore di comunicazione sull'avvenuta vaccinazione di alcuni colleghi che si erano già immunizzati ma inseriti ugualmente nella lista. Il ministero della Salute attribuisce all'azienda sanitaria la verifica della mancata vaccinazione che determina la sospensione dall'attività professionale e dalle proprie mansioni lavorative: il provvedimento viene poi trasmesso per la presa d'atto dell'Ordine dei Medici con la relativa annotazione nell'albo di riferimento. L'alternativa alla so-



Sindacati. Angelo Collodoro

I dati dell'Isola
Sono seimila quelli
non ancora immunizzati
su oltre 140 mila
operatori della sanità

sospensione è il trasferimento in un ruolo diverso che non comporti la vicinanza con i pazienti per i rischi di contagio da Covid.

«L'Asp ha molti vuoti in organico - ha sottolineato il vicesegretario del sindacato dei medici Cimo, Angelo Collodoro - per cui, come prevede la norma, si potrebbe ricollocare chi non è vaccinato in un servizio dove non c'è la necessità del contatto con gli utenti. Ma guai a etichettare tutte queste persone come no-vax: molti non si vaccinano per necessità e non per motivi ideologici. E poi c'è il problema di chi svolge la libera professione: se, ad esempio, non si vaccina un dentista che ha uno studio privato, chi dovrebbe intervenire?».

Il procedimento era cominciato più di un mese fa: a fine giugno il Dipartimento di Prevenzione dell'azienda sanitaria del capoluogo aveva già mandato una Pec a chi non era vaccinato individuando e segnalando ai relativi ordini professionali una ventina di addetti del personale sanitario interno che, senza adeguata e motivata giustificazione, non si era vaccinato.

La ricognizione aveva causato anche qualche polemica: alcuni tra coloro che si erano visti recapitare la mail avevano denunciato che non era stata rispettata la privacy in quanto erano visibili gli indirizzi, e quindi i nomi, degli altri destinatari. In Sicilia è vaccinato circa il 96 per cento degli oltre 140mila operatori sani-



Somministrazioni. Il 96 per cento dei lavoratori del comparto sanitario ha completato il ciclo

tari: all'appello ne mancano circa seimila, in maggior parte infermieri e odontoiatri. Finora l'Asp di Ragusa è l'unica ad aver sospeso una quindicina di dipendenti per non essersi vaccinati ma anche a Messina e a Catania la macchina per lo screening sul personale si è messa in moto.

Intanto è ancora ferma la vaccinazione nelle farmacie siciliane: la data per il via era stata fissata per il 15 luglio dopo l'accordo firmato tra l'assessore regionale alla Salute, Ruggero Razza e Roberto Tobia, il segretario nazionale di Federfarma e presidente dei farmacisti europei. Ancora però tutto tace ed il rischio è che i tempi possano allungarsi fino a dopo ferragosto sempre che, nei prossimi giorni, gli intoppi burocratici e i problemi logistici legati alla distribuzione dei vaccini si possano risolvere grazie all'impegno dei farmacisti. (*FAG*)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Contagi in aumento, difficile evitare il giallo. Si alle cure domiciliari con anticorpi e accelerazione della campagna vaccinale nei luoghi di lavoro

Il piano di Razza, monoclonali e 400 posti letto in più

Andrea D'Orazio

PALERMO

Circa 400 posti letto in più negli ospedali, cure domiciliari con gli anticorpi monoclonali e accelerazione della campagna vaccinale puntando sui luoghi di lavoro: sono le tre contromosse della Regione per arginare il rialzo di contagi e ricoveri da Covid-19 in atto nell'Isola da oltre un mese, che già dopo Ferragosto, su ordinanza ministeriale, potrebbero portare tutto il territorio in zona gialla. Il piano, da qualche giorno sul tavolo dell'assessore alla Salute Ruggero Razza, è stato discusso ufficialmente ieri con i direttori generali delle nove Asp, proprio quando il bollettino siciliano dell'emergenza registrava oltre 900 nuovi positivi, e, assicura lo stesso Razza al nostro giornale, «è pronto per la partenza, a cominciare dai posti letto ospedalieri, Co-

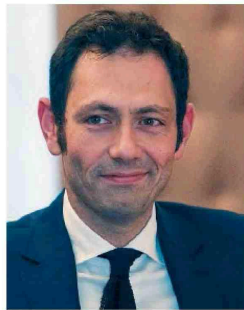
vid e non, il cui numero complessivo sarà riportato ai valori dello scorso marzo, con l'integrazione di 400 unità, una quota che era già in programma, ma che non abbiamo più inserito perché la curva epidemiologica, all'inizio dell'estate, si era abbassata».

Ma adesso, visto l'evidente rialzo, «chiediamo uno sforzo in più alle aziende ospedaliere per non farci trovare impreparati davanti all'aumentare dei pazienti». Ovviamente, più il tetto dei posti disponibili nei nosocomi siciliani sale, più diminuisce il tasso di saturazione dei reparti dedicati ai malati positivi, parametro dirimente per far scattare la zona gialla. Ma «l'aggiunta dei letti», sottolinea Razza, «è stata pensata per avere una maggiore respiro, una maggiore sicurezza, non per evitare nuove, eventuali restrizioni, anche perché quelle 400 unità forse sposterebbero il problema in avanti di una settimana,

ma non lo eviterebbero di certo. Dobbiamo entrare nell'ottica che da qui alla fine della stagione nell'Isola ci sarà un ulteriore rialzo di positivi, perché in giro per il territorio avremo almeno due milioni di persone in più tra turisti e lavoratori che rientrano per le ferie: il giallo, dunque, è solo questione di giorni, e non è un caso che le regioni che rischiano oggi di lasciare il bianco sono tutte a vocazione turistiche». Nel secondo punto del piano, spazio al nuovo protocollo di cure domiciliari, spina nel fianco del sistema Covid, non solo in Sicilia, anche se Razza assicura che le Usa

Appello dell'assessore: «Ora chiediamo uno sforzo in più agli ospedali per non farci trovare impreparati»

hanno fatto il massimo per seguire i malati nelle loro abitazioni fin dall'inizio dell'epidemia. Ebbene, «il programma, elaborato dal nostro Comitato tecnico scientifico (Cts), prevede adesso l'uso degli anticorpi monoclonali a casa, verificando, al



Ruggero Razza

contempo, l'appropriatezza dei ricoveri e delle dimissioni, perché non sempre i pazienti sono in condizioni tali da diventare degenti o, viceversa, da ritornare a casa». Ultimo punto, «ma non in ordine di importanza, è incrementare le vaccinazioni nel posto di lavoro, creando maggior sinergia tra associazioni datoriali e sindacati, due fronti dai quali può arrivare uno stimolo per l'immunizzazione di massa, senza dimenticare il ruolo dei sindaci, seguendo un modello che ha portato la provincia di Palermo a raggiungere la maggior incidenza di vaccinati sulla popolazione tra i territori».

Un parametro, quest'ultimo, dirimente secondo i nuovi criteri epidemiologici studiati dal Cts nostrano e approvati dalla Regione, gli stessi che divideranno l'Isola in quattro aree di rischio, alto, medio, basso e bassissimo. Quando? «A partire dal 20 agosto, il tempo di dare la possibilità a

chi non si è ancora vaccinato di correre all'hub più vicino». Intanto, la Sicilia conta 923 nuovi contagi, 131 in più rispetto a domenica scorsa, ma a fronte di quasi il doppio dei tamponi effettuati, pari a 17356, per un tasso di positività che torna così a calare, dal 9% al 5,3%. Due le vittime registrate ieri e appena 59 i guariti, mentre gli attuali positivi, con un incremento di ben 862 unità, arrivano a quota 14959, di cui 442 (24 in più) ricoverate in area medica e 52 (due in meno) nelle terapie intensive, con tassi di saturazione che si attestano adesso al 14,1% nei reparti ordinari - la soglia critica da giallo è del 15% - e al 7,1% in Rianimazione - soglia critica al 10%. Questa la suddivisione per provincia dei nuovi casi: Palermo 208, Catania 190, Messina 186, Ragusa 112, Caltanissetta 106, Siracusa 56, Enna 58, Trapani 22, Agrigento cinque. (*ADO*)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Covid, in Sicilia aumenta il numero dei positivi

PALERMO - “La settimana appena conclusa ha fatto registrare un preoccupante incremento della diffusione del Covid-19 in Sicilia: sono aumentati i nuovi positivi, i ricoverati (ordinari e in terapia intensiva), i nuovi ingressi in terapia intensiva e i deceduti”. L’ufficio Statistica del Comune di Palermo rende noti i dati relativi all’andamento della pandemia in Sicilia e diffusi da Dipartimento della Protezione Civile. Negli ultimi sette giorni i nuovi positivi in Sicilia sono 5097, il 14,7% in più rispetto alla settimana precedente, quando già si era registrato un incremento del 23,5%. E’ cresciuto anche il rapporto fra tamponi positivi e tamponi effettuati, passato dal 4,5% al 5,1%.

Non si superavano i 5 mila nuovi positivi in una settimana da tre mesi (l’ultima volta nella settimana dal 3 al 9 maggio, con 5568 nuovi positivi). Il numero dei nuovi positivi in sei settimane si è più che sestuplicato, passando da 784 nella settimana dal 21 al 27 giugno a 5097 nell’ultima settimana. Il numero degli attuali positivi è pari a 14077, 2858 in più rispetto alla settimana precedente. Le persone in isolamento domiciliare sono 13605, 2714 in più rispetto alla settimana precedente.

I ricoverati sono 472, di cui 54 in terapia intensiva. Rispetto alla settimana precedente sono aumentati di 144 unità (i ricoverati in terapia intensiva invece sono aumentati di 21 unità). Nella settimana appena conclusa si sono registrati 28 nuovi ingressi in terapia intensiva (il doppio della settimana precedente). Il numero dei guariti (228475) è cresciuto di 2200 unità rispetto alla settimana precedente. La percentuale dei guariti sul totale positivi è pari al 91,9% (92,9% domenica scorsa). Il numero di persone decedute registrato nella settimana è pari a 39 (la settimana scorsa 23). Complessivamente le persone decedute sono 6086, e il tasso di letalità (deceduti/totale positivi) è pari al 2,4% (2,5% la settimana scorsa). I ricoverati complessivamente rappresentano il 3,4% degli attuali positivi (i ricoverati in terapia intensiva lo 0,4%).

Aumentano ogni giorno (ieri + 22) i ricoverati negli ospedali e l'Isola si avvicina ai limiti oltre i quali scattano le restrizioni

Covid, la Sicilia corre verso la zona gialla

Altri 902 nuovi casi e due vittime. Eppure il governatore Musumeci continua a sostenere che «non siamo ancora in condizioni critiche». Ma i dati lo smentiscono

Antonio Siracusano

Chiamatela curiosa coincidenza o maliziosa annotazione, ma quando sul tema più scottante il governatore ha più imbarazzi che parole l'attenzione si sposta, per esempio, sui migranti. Il Covid in Sicilia corre senza freni? «È emergenza sbarchi», tuona il presidente Musumeci che alza la voce contro il ministro Lamorgese. Sacrosanta verità, da sempre. In questo caso collaudata tecnica di distrazione di massa. Perché la Sicilia corre verso la zona gialla come un bolide da «Formula Uno». I dati sono coerenti da settimane e indicano uno scenario univoco. Solo il governatore continua a tergiversare, visto che fino a qualche giorno considerava la Sicilia «non ancora in zona critica». Messaggio fuorviante e sganciato dalla progressione dei dati: siamo al 7% per le terapie intensive (limite 10%) e al 14% per i ricoveri ordinari (un punto in meno del campanello d'allarme). Sui contagi, invece, abbiamo tutti i record negativi.

Non si tratta di puntare il dito accusatorio, per carità. I siciliani sono riottosi rispetto al vaccino, l'estate è terreno fertile per il virus, la dea fortuna non sarà dalla nostra parte ma il timone della Regione gira senza rotta. Perfino sul green pass il presidente Musumeci è andato fuoristrada, considerando inapplicabile il modello francese. Così la barca sta andando verso gli scogli.

Ieri erano 923 i nuovi casi di Covid-19 registrati in Sicilia a fronte di 17356 tamponi processati nell'isola. L'incidenza è scesa al 5,3% (quasi il doppio della media nazionale). L'isola resta al primo posto per nuovi contagi giornaliero. Gli attuali positivi sono 14.939 con un aumento di altri 862 casi. I guariti sono 59 mentre nelle ultime 24 ore si registrano altre 2 vittime. Sul fronte ospedaliero sono adesso 494 i ricoverati, 22 in più; in terapia intensiva adesso sono

Boom di positivi anche a Messina, 186 nelle ultime 24 ore ma il dato appare sproporzionato



L'assessore Razza e il presidente Musumeci L'emergenza sanitaria sta avendo risvolti preoccupanti in Sicilia

52 i ricoverati, 2 in meno. I positivi nelle singole province: Palermo 208, Catania 190, Agrigento 5, Caltanissetta 106, Trapani 22, Ragusa 112, Siracusa 56, Enna 38, Messina 186. E fa impressione l'impennata di positivi nella città dello Stretto. Nelle ultime due settimane Messina ha registrato una media di 15 casi ed è tra le province meno esposte alla quarta ondata. Ieri, invece, 186 casi che non convincono gli esperti che in città fanno i conti con i dati quotidiani. Sarebbe un balzo clamoroso. O un numero da spiegare.

Ora che i dati in Sicilia non si possono mistificare arrivano i coristi, quelli che prefigurano uno scenario che è quasi realtà: «Abbiamo un dovere civico, politico e morale: non far precipitare di nuovo la Sicilia in zona gialla», osserva il segretario regionale della Lega, Nino Minardo. «Il danno di immagine rischia di essere enorme. È poi insopportabile l'allarmismo che continua sulla stampa». Allarmismo? Risponderebbe il governatore: «Lei non sa cos'è una pandemia». Ma Minardo e Musumeci sono alleati di maggioranza. Almeno fino al divorzio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I “numeri” impietosi della scorsa settimana

● «La settimana appena conclusa ha fatto registrare un preoccupante incremento della diffusione del Covid-19 in Sicilia: sono aumentati i nuovi positivi, i ricoverati (ordinari e in terapia intensiva), i nuovi ingressi in terapia intensiva e i deceduti». L'ufficio Statistica del Comune di Palermo rende noti i dati relativi all'andamento della pandemia in Sicilia e diffusi da Dipartimento della Protezione Civile. Negli ultimi sette giorni i nuovi positivi in Sicilia sono 5097, il 14,7% in più rispetto alla settimana precedente, quando già si era registrato un incremento del 23,5%. È cresciuto anche il rapporto fra tamponi positivi e tamponi effettuati, passato dal 4,5% al 5,1%. Non si superavano i 5 mila nuovi positivi in una settimana da tre mesi (l'ultima volta nella settimana dal 3 al 9 maggio, con 5568 nuovi positivi). Il numero dei nuovi positivi in sei settimane si è più che sestuplicato, passando da 784 nella settimana dal 21 al 27 giugno a 5097 nell'ultima settimana. Il numero degli attuali positivi è pari a 14077, 2858 in più rispetto alla settimana precedente. Le persone in isolamento domiciliare sono 13605, 2714 in più rispetto alla settimana precedente. I ricoverati sono 472, di cui 54 in terapia intensiva. Rispetto alla settimana precedente sono aumentati di 144 unità (i ricoverati in terapia intensiva invece sono aumentati di 21 unità). Nella settimana appena conclusa si sono registrati 28 nuovi ingressi in terapia intensiva (il doppio della settimana precedente). Il numero dei guariti (228475) è cresciuto di 2200 unità. La percentuale dei guariti sul totale positivi è pari al 91,9% (92,9% domenica scorsa). Il numero di persone decedute registrato nella settimana è pari a 39 (la settimana scorsa 23).